

AVVERTENZE

La Bandiera Italiana si pubblica tutti i giorni, me-
no i festivi, alle ore 5 p.m.
Gli abbonamenti fuori città cominciano col 1° e co-
stano 16 ogni mese.
Le lettere non affrancate saranno respinte.
Le inserzioni si ricevono dall'amministrazione e si
pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Ufficio di redazione e amministrazione: Calle 25 de
Mayo num. 445.
Si stampa in tipografia propria.

Telefono Gower-Bell [No. 381

Telefono la Uruguay No. 761

LA BANDIERA ITALIANA

MONTevideo—BUENOS AIRES, 11 MAGGIO 1885

LETTERE POLITICHE

(Continuazione e fine)

Intanto la marcia sale, sale, sale!
Voi rammenterete i tumulti avvenuti tra
i poveri contadini del Polesine all'epoca
dell'ultimo raccolto: e rammenterete del pa-
ri la soddisfazione data allora a quegli infeli-
ci dal governo della monarchia.

La Boja! fu il grido che preannunciò quei
tumulti. Lo stesso grido echeggia ora nuo-
vamente nei campi del Mantovano e del
Veronese, mentre i Deputati che si atteg-
giavano a campioni degli interessi dei nostri
disgraziati contadini, si dichiarano piena-
mente soddisfatti delle promesse di Depre-
tis, soddisfattissimo a sua volta del famige-
rato contratto approvato dal Parlamento e
con cui la nazione verrà spogliata a bene-
ficio dei banchieri e dei Ministri!

E certamente il Governo si prepara a
rispondere quest'anno, come rispose un an-
no fa. Lo si capisce dalle seguenti notizie
qui ricevute ieri sera:

Sermide, 27 marzo, ore 3 30 p.m. —
(C.) La scorsa notte e stamane con grande
apparato di forza furono arrestati in tutte le
ville i capi-sezione della vasta Associazione
dei contadini, la quale col 1° aprile doveva
proporre, come ultimatum, la propria tarifi-
ca comprendente un tenue aumento delle
mercedi.

Sermide, 27 marzo, ore 3 45 p.m. —
(C.) Tutti i contadini, ammantati quali
malfattori, furono tratti con numerosa scor-
ta a Mantova.

L'impressione nella cittadinanza è pes-
sima.

Mantova, 28 marzo, ore 2 ant. —(R.)
Continuano gli arresti su vasta scala.

Ieri nei diversi comuni della provincia
furono ammantati ben cento capi-sezione
della « Società Contadini » quantunque
non fossero avvenuti disordini di sorta e
nulla autorizzasse o giustificasse simili ec-
cessive misure, che hanno impressionato
sinistramente la nostra cittadinanza e le lo-
calità ove tali arresti sono stati eseguiti.

Ogni treno ferroviario reca nuovi ar-
restati.

Ieri sera ne giunsero sedici da Revere
e Ostiglia, scortati da una squadriglia di
cavalleria e da dodici carabinieri.

Regna perciò gran fermento, vedendosi
ben chiaro che il governo vuol sopprimere
brutalmente una società esistente da sei
mesi, inventando congiure e attribuendo ai
componenti la società stessa intendimenti
che non hanno mai avuti.

Qui si aumenta la guarnigione. Ieri arri-
varono da Verona due squadroni di caval-
leria, e un ragguardevole rinforzo di questu-
rini.

Vennero anche rinforzate tutte le stazio-
ni dei carabinieri in tutti i comuni.

Si mandarono compagnie di fanteria a
Viadana, Bozzolo, e Gonzaga, e due squa-
droni di cavalleria a Revere e Ostiglia.

La nostra città e la provincia tutta, sem-
brano in istato d'assedio. Par d'esser tor-
nati a prima del sessantasei.

Fra gli arrestati tratti alle carceri di Man-
tova come tanti ladri o assassini, trovansi
l'ingegnere Eugenio Sartori presidente della
Società provinciale dei contadini, Clemente
Nizzoli Segretario della medesima, l'ex-ca-
pitano Francesco Siliprandi collaboratore
della *Favilla*, presidente della Società dei
contadini italiani, e Tito Melesi maestro co-

mune a Castel d'Ario, e Direttore del
giornale *Il Pellegrino*. Dove si vuol finire?
— Alla reazione per mezzo della provocazio-
ne?

Nessuna legge dichiara reati la Associa-
zione, la propaganda pacifica, e le si per-
mettono quindi a tutti: ma quando vogliono
usare di questo diritto i poveri contadi-
ni, il governo della monarchia li scioglie
colla forza brutale. Il arresta, li traduce
nelle carceri come delinquenti della peggior
specie. Intanto la miseria cresce, il malcon-
tento cresce, l'odio cresce!

•••

Negli scorsi giorni ci fu a Roma una
riunione di Deputati di Sinistra, per inten-
dersi sul contegno a tenersi dopo l'approva-
zione delle Convenzioni. Il Deputato San-
guineti di Chiavari propugnò le dimissioni
in massa; ma tant'è, quella medaglia di San
Venziano ha un certo fascino che difficilmen-
te chi n'è preso può sottrarsi; e però la
proposta Sanguineti venne respinta. Dite
quel che volete, ma in Parlamento ci si sta
benino, nonostante che Guerrazzi dicesse
che i Deputati ci fanno la parte dei Cor-
sari nel dramma del *Pirata*!

Dunque, niente dimissioni.

•••

Le famigerate Convenzioni trovansi di-
nansi al Senato, il quale, se non fosse per
un rimesuglio di pudore, le avrebbe già
approvate. L'ufficio centrale ne ha esaurito
l'esame in sei giorni (la Commissione della
Camera vi impiegò sei mesi!) e la relazio-
ne è bell'e pronta. Il voto sarà dato dopo
le vacanze pasquali, e sarà indubbiamente
favorevole. Contratti di tal fatta non si re-
spingono da un senato che conta tra i suoi
membri un Orsini, un Allievi, un Belin-
zghi, un Brioschi e simili... tipi di *probita
complare*!

•••

Ieri l'altro moriva qui per apoplezia il
lustre maestro S. A. Deferrari, Direttore di
questo civico Istituto musicale e autore del-
l'opera *Pipelet*.

Proprio mentre scrivo queste righe il fu-
nebre corteo che ne accompagna la salma
alla camera mortuaria passa sotto le mie
finestre. Oltre la società Fiammista, tro-
vansi nel corteo preceduto dal proprio gon-
falone le rappresentanze delle Società Ope-
raie confederate, essendo l'istituto socio on-
orario della Confederazione.

•••

Un telegramma arrivato oggi da Bruxel-
les, ci porta la notizia che ieri si tenne colà
una assemblea generale di studenti riuscita
numerosissima, nella quale fu votato per ac-
clamazione un ordine del giorno di protesta
contro gli abusi di potere della autorità
italiana, e di solidarietà cogli studenti
dei nostri Atenei. L'ordine del giorno vota-
to fu subito spedito al Comitato degli stu-
denti in Torino.

•••

Ecco le ultime notizie riguardanti l'agi-
tazione nel Mantovano, che rilevo da un
telegramma da Mantova.

« Continuano numerosissimi gli arresti.
« La nostra guarnigione è continuamente
rinforzata.
« Un battaglione di bersaglieri è partito
per Ostiglia.
« Forti squadre di questurini, dei quali ce
n'è un nuvolo, pattugliano per Mantova.
« È stato inaugurato il governo del ter-
rore.
« Vengono arrestate finora 170 persone.
« Le carceri giudiziarie sono incapaci a
contenere tanti detenuti furono perciò alle-
stite altre prigioni alle Arche e nel castello.
« Al capitano Siliprandi non si sequestra-
rono carte compromettenti di sorta alcuna.
« Il Siliprandi è un antico cospiratore, e
non nuovo quindi alle persecuzioni della po-
lizia.
« È inutile aggiungere che il fermento cau-
sato dalla indignazione del modo adoperato
dall'autorità e che ricorda altri tempi, è gran-
dissimo. »

•••

Secondo quanto scrivono all'*Adige* di Ve-
rona, in tutti i comuni della provincia, a tut-
ti i capi e sotto capi sezione arrestati o ar-
restati furono già sostituiti terzi e quarti ca-
pi. Essi si raduneranno ben presto a Man-
tova onde concertare il modo migliore per
rispondere agli arbitrii e alle prepotenze
del governo, e per continuare nella resistenza.
Gli arresti dell'ingegnere Sartori, di Nizzoli
e di Melesi Tito furono provocati non già
per il titolo di essere essi i capi dell'agitazio-

APPENDICE

ANTON GIULIO BARRILI

AMORI

ALLA MACCHIA

appare interamente bello, se non è di ca-
stagni.

Ci si riposa l'occhio, in quel bosco, e ci
si educa lo spirito alle voluttà del pensiero
che sono così intense e così piene, quando
esso lavora per riflettere la vita, e non per
creare fantasmi.

Fate scorrere un fil d'acqua, là sotto, in-
 mezzo ai tremolanti ventagli delle felci: fa-
ci passare un contadino, che venga len-
to, a capo chino, dietro una coppia di bo-
vi aggiogati, e avrete fuse insieme due al-
legrezze quella del riposo e quella del la-
voro campestre, sotto una fresca volta dipin-
ta di smeraldo e sfiorata di lieti sprazzi
di luce meridiana.

Aggiungete che un bosco di castagni è
l'unico che consenta alla terra il lusso natu-

rale di un bel tappeto verde, macchiato
qua e là da ciuffi d'erbe alte e da cespi di
criche fiorite, non senza un artistico gioco
di bel trionfo rigosi, capricciosamente ser-
ziati di ombra e di sole.

Un bosco di castagni, con le sue penom-
bre ricche di mistero, è la gioia profonda
del pensatore; il poeta ci rivede le grandi
ombre virgiliane, e, fuggendosi col deside-
rio un'ora serenamente bucolica, sente tut-
ta la promettevole dolcezza del verso:

Castanet melles et pressi cepla lactis;

in altri termini, più prosaici ma non meno
soavi, una scodella di mondanità e una bella
giuncata.

Mario Lambertini aveva trovato uno di quei
boschi sotto la chiesuola di San Giovanni
del Monte.

I tronchi, cresciuti di pendio, verso tra-
montana, erano tutti chiazziati di musco e di
borracina.

Sotto i rami distesi e tra le loro ciocche
frondose di smeraldo cupo, s'intravedeva il
fondo della valle, callegato da un bel raggio
di sole.

Una mandra di buoi pasceva lungo il de-
clivio della montagna, e più vicino con la
personcina rivolta alle sue bestie, ma col vi-
so timidamente girato di fianco, come per

dare una sbirciata al pittore, una adolescen-
te guardava in staccava sul fondo verde
chiaro del colle.

Sintende che la giovinetta c'era stata e
il pittore aveva colà quella figurina a volo,
per dar vita alla scena, ma che ormai es-
sa era solamente nel quadro.

E una gran pace regnava nel dipinto; e
quella pace, che non se n'era andata via co-
me la piccola guardiana, regnava sempre
nel bosco, ma non nello spirito dell'artista
che doveva ritrarla.

Il signor Mario aveva ragione a dire che
gli tornava molto difficile di condurre a
compiimento il suo quadro.

Era necessaria altissima quiete nell'ani-
ma, per esprimere quella bellezza riposata
della natura, per cercare quelle tenui gra-
dazioni della penombra sotto il folto dei rami
per cavar fuori quei lumi in avanti, per in-
divinare quei brevi sprazzi di sole attraverso
la frappa. E cercava molto, il signor
Mario; ma riusciva, con tutto quello stento,
a far poco.

A che mirava, la signora Morris, pregan-
dolo di rimanere? Le donne sono capriccio-
se, sa; ma anche i capricci hanno la loro
ragione, e questa ragione, studiandosi so-
pra un pochino finalmente si trova.

Ora, la ragione di quel capriccio di mi-
stessa? Eya, il povero Mario Lambertini, per

quanto si stilasse il cervello, non giungeva
ad intenderla.

Un po' di galletto là in fondo! Era una
cosa da nulla; eppure collocato là con la
punta del pennello, schiudeva un piccolo
mondo, o lo lasciava indovinare, che nelle
lontananze dei quadri, e nei recessi dell'ani-
ma è poi la medesima cosa.

Ah, che bel sogno era stato il suo! E
come gli sarebbe piaciuto di proseguirlo!
Quanta bella, e in pari tempo diversa
da tante belle, la marchesa Blandina. Sin-
cera come la figlia delle selve che tutti ab-
biamo immaginata senza trovarla mai, in-
consapevole della sua bellezza, ingenua co-
me una bambina e pensosa come una donna
che abbia sperimentato le tempeste della
vita, quella rivedeva in tutti gli aspetti
che essa aveva assunti di giorno in giorno
quasi svelandogli la sua anima, in un mese
d'intimità e di fraterno lavoro. E come era
fiera, poi!

Faceva pensare a Diana, alla vergine
dea dei boschi, la cui immagine sarebbe
stata così bene in mezzo al quadro di Mario
Lambertini, e gli avrebbe infusa la vita, una
vita di pensiero e di affetto, che certo non
poteva dargli, con la sua figurina volgare,
una semplice guardiana di mandrie.

Perché, si ha un bel dire, quando il ma-
tore vi prende; ma la libertà e la solitudi-

ne non bastano a far l'uomo felice. Una
donna amata è il complemento dell'esisten-
za. L'amore non ne è forse la metà?

Quella fanciullina, collocata di profilo sul
declivio del colle, non era mica brutta; ave-
va anzi un visetto arguto, e pareva promet-
tere una graziosa montanina. Ma se fosse
stata nulla sulla più alta... Diciamo tutto,
visti se fosse stata una donna e con le
sembianze della vergine Diana, non ci
avrebbe guadagnato un tanto, il quadro di
Mario Lambertini? Due tocchi, al più, e il
colpo era fatto; guardando di mandrie
diventava una dea, almeno almeno una
ninf.

L'altro, per verità, una figura mitol-
ogica avrebbe fatto assai meglio.

L'arte moderna vuole il vero, e non ha
tormento un granello di fantasia nell'opera
d'arte, come l'incenso nel turibolo, non gio-
va forse a far più solenne il culto che noi
rendiamo alla santa natura?

D'altra parte, non rechiamo noi nella
pace serena dei campi il fiore dei nostri
pensieri più intimi, dei nostri sogni più gra-
ti? E ciò che è consentito, al pentatore, a
poeta, non sarà egualmente consentito al
pittore?

Gli antichi maestri, memori del precetto
oraziano, o ligi alla natura, che è fonte di

ebbe un'ottima accoglienza, ma che egli
guastò rifacendola; come attesta l'insuccesso
che ebbe più tardi allo stesso teatro sotto
il titolo di *Filippo II*. Scrisse poi le opere
but e *Pipelet*, il *matrimonio per concorso*
e il *Monestrello* che ebbero felicissimo suc-
cesso, tanto che non è raro il vederle anche
oggi ricomparire nel repertorio dei prin-
cipali teatri.

Mentre faceva rappresentare queste ope-
re di stile leggero, il maestro Deferrari, che
non era soltanto un pianista, e un buon co-
positore, ma anche un organista, valente fa-
ceva le sue prove nel genere sacro; e di lui
si eseguirono varie messe le quali mostraro-
no la potenza del suo ingegno.

Publicò inoltre melodie per canto, tra
le quali, celebri, *La cruce della mamma* e
Fior d'aprile.

Si ripresentò poi sulle scene nel 1864 al
Carlo Felice, col *Casetto di Guastagna* ope-
ra buffa, che fu accolta col massimo favore
dal pubblico e dalla critica.

La critica osservò che sovrabbondavano i
motivi in tempo ballabile; tuttavia, il *Felis*
dice: *mais l'ensemble de l'œuvre était si
aimable, si vif, si gracieux, qu'on passa fa-
cillement condamnation sur ce défaut*.

Concorse nel mettere insieme lo spartito
di un ballo intitolato *Deha*.

Le sue opere migliori, però, sono il *Py-
peli*, il *Don Carlo* e il *Monestrello*.

Nel 1874 fu nominato direttore del ci-
vico istituto di musica in Genova; e da
quel tempo scrisse cantate ed inni, spesso
per commissione dell'amministrazione mu-
nicipale; e non trascurò gli studi della mu-
sica sacra, nella quale riusciva abilissimo
compositore, sebbene la giovialità del ca-
rattere non facesse sopporre in lui tenden-
ze meno terrene.

L'ultimo suo lavoro è un inno, che venne
cantato nello scorso Aprile dagli alunni
delle scuole civiche elementari.

La Roi d'Yvetot

NELLA CAMPAGNA

VENETA

(Dal vero)

Dall'alto del muricciolo sul quale era sa-
lito, Nanne, il valoroso storpio di Custoza,
dominava tutta la scena.

Imbruniva; le campane suonavano l'*An-
gelus*, e dalle spalancate porte della chiesa,
nell'ombra misteriosa, si scorgevano gli ar-
chi bianchicci, le oscure navate, e nel fon-
do l'altare sfolgorante di ceri e di argenti.

Ma quella sera i contadini non entrava-
no in chiesa; se ne stavano fermi sul piaz-
zale, pigiati, risolti, brulicanti come uno
sciame di formiche provocate.

Tratto tratto, fra quella nera massa di
gente, correva un fremito ed una voce, mil-
le braccia s'alzavano minacciose brandendo
marre e tridenti, ed un grido terribile, come
il soffio di un uragano, saliva fino al cielo:
la boia la boia!

A quel grido teneva dietro un silenzio di
cattivo augurio; sembrava se ne aspettasse
la risposta sapendo che non poteva esser
buona.

Ed in quel triste intervallo s'udiva più
distinta la campanella dell'*Angelus*, il salmo-
dico dei preti, ed il garrito allegro dei pa-
seri che si battevano prima d'andar a dor-
mire sotto le ombre del tetto.

Lo storpio Nanne guardava con dolore
tutto quel tramutato ed a quel che ricorre-
vano a lui per consiglio, rispondeva scrol-
lando la testa:

« Poveri figlioli, avete ragione, ma non
otterrete nulla!
« Ma dunque, domandavano quelli, dove-
mo crepar tutti d'inedia con 60 centesimi
al giorno? Dovremo mangiar *maia* guasto,
bere poltiglia, dormir nel letame e ringra-
ziare anche chi ci tratta così?
« Ah poveretti, poveretti! Non era per
venire a questo che io avevo lasciato con
entusiasmo la mia gamba a Custoza!
« E lo sciocato stendeva le sue braccia
sopra tutta quella folla fremente quasi per
calmarla, mentre due grosse lagrime gli co-
lavano giù giù per le gote.

Intanto nella piazza il tumulto cresceva,
le grida si facevano più spesse, più minac-
ciose, le ombre della sera che scendevano
lentamente davano a quel brulichio un as-
petto strano e terribile allo stesso tempo.

Ad un tratto la campanella dell'*Angelus*
tacque un momento poi riprese... ma que-
sta volta suonava a stormo.

Allora la folla scoppiò in un grido che
echeggiò fino in fondo al paese, i passeri
fuggirono sotto le grondaie, e sulla porta
della chiesa, sotto il portichetto, comparve
il curato in bianca stola circondato dai chie-
rici.

Ma quell'apparizione inaspettata invece
di calmare rinfocolò gli animi. *La boia la
boia!* gridarono tutti, e a quel grido la cam-
pana a stormo faceva eco e si associava col
suo *dant dant*...

Ma all'improvviso tutto tacque ed allora
in quel silenzio si udì una voce che gridava:
— I carabinieri!
Nessuno si mosse. Si videro i pennac-

chi rossi ed azzurri ondeggiare al di sopra
della folla, poi sparpagliarsi qua e là, indi si
udirono delle grida.

I carabinieri arrestavano a casaccio, chi
tocca tocca; tale era l'ordine.

I contadini si lasciavano arrestare senza
oppor resistenza, i loro compagni stavano
a vedere stupiti, pensando che almeno in
prigione si mangia tutti i giorni.

Quando ne ebbero arrestati una ventina i
carabinieri se ne andarono spingendosi di
danza a urtoni.

Poi poco a poco la folla si diradò e gli
ultimi rimasti si salutarono dicendo:
— A domani!
— A domani!

•••

Il giorno appresso lo storpio Nanne sta-
va seduto sopra l'orlo di una fontana e
guardava giù nei campi i bersaglieri che sot-
to gli ordini di un ufficiale, segavano il frum-
mento.

Egli li vedeva là, chini sotto la rabbia
del sole, coperti di polvere, sudati, ansanti,
e pensava che proprio non era quello il la-
voro degno del soldato italiano, che ben al-
tro sudore doveva colare dalle loro fronti,
ben altra polvere doveva imbiancare i loro
capelli!

Pensava a questo il povero storpio, e
guardando il moncone della sua gamba, so-
spirava quei tempi in cui i soldati li ado-
peravano a qualche cosa di meglio, per
esempio a cacciare dalle case nostre chi non
aveva diritto di starci, e non a fare il con-
tadino, perché quando si dovevano adope-
rarsi come mietitori era meglio lasciarli al
loro paese a mietere del loro frumento.

All'improvviso Nanne udì due voci che
si avvicinavano.

— Figuratevi—diceva una voce allegra di
uomo—che pretendevano quattro sacchi in
più dell'ordinario, se no si ponevano in iscio-
pero!

— La giornata già è magra!—rispose una
voce fresca di donna.

— E' magra, ma la scupano in piazza,
colle mani in mano.

— Questo è vero! L'ha detto anche il si-
gnor prefetto!

A questo punto sbucarono da una viot-
tola un giovanotto elegante ed una donna
dall'aria bottegaia.

Uno era il proprietario del villaggio,
l'altra la signora Carlotta, la bella fornaia.

— Il bello è questo—continuò il giovane
— che tutti vogliono comandare.

— Appunto—interuppe la bella fornaia
accarezzandosi il seno scoppiante di salu-
te—è come se i miei garzoni volessero co-
mandare a me!

— In tal caso—interuppe l'altro con ga-
lanteria—verrei servirvi io...—Poi accor-
gendosi di Nanne che li guardava, conti-
nuò:—Il peggio è che senza l'aiuto dei sol-
dati il grano sarebbe andato in malora.

La bella fornaia guardò nei campi i ber-
saglieri che mietevano, poi disse con un
malizioso sorriso:

— Bei ragazzi, eh!

L'altro le rispose con un sorriso eguale
poi le si avvicinò e le prese un braccio... Ma
Nanne non li vide più perché avevano scan-
tonato una siepe.

•••

Da vari giorni Nanne, lo storpio, non man-
ca alle sedute delle Assise di Rovigo.

Si stanno infatti processando ventuno di
quei che l'estate sul piazzale della chiesa
gridavano: *la boia la boia!* ed il povero
sciocato che ha veduto tutto, che gli ha u-
diti, che sa quanto hanno sofferto prima di
lasciarsi uscire di bocca quella minaccia, è
là, attento, ansioso, angosciato di sapere se
in Italia, dopo averli ben ben tormentati, si
cacciano anche in galera i contadini senza
che abbiano fatto alcun male!

OTTO CIMA.

NEL BELLO ITALO REGNO

La vita a Massaua—Scrivono da Mas-
saua:

Siamo così disposti:
Una mezza compagnia, capitano il sig.
Gordini, si trova a Mocullo, a otto chilo-
metri. Un'altra mezza è accampata a Kot-
tumla, ed è comandata dal tenente Elia.

La compagnia del 4.° bersaglieri si tro-
va metà al comando, metà in un forte il
quale sburra la diga che arriva dall'isola do-
ve sorge il letamaio chiamato città.

Un plotone si trova al forte Flagstaff.

Una compagnia e mezza è accampata
alla penisola Jezerat: Sul forte, in questa
stessa penisola, abbiamo dei pezzi di bat-
teria ed una mitragliera, la quale trovansi in

quanto si stilasse il cervello, non giungeva
ad intenderla.

Un po' di galletto là in fondo! Era una
cosa da nulla; eppure collocato là con la
punta del pennello, schiudeva un piccolo
mondo, o lo lasciava indovinare, che nelle
lontananze dei quadri, e nei recessi dell'ani-
ma è poi la medesima cosa.

Ah, che bel sogno era stato il suo! E
come gli sarebbe piaciuto di proseguirlo!
Quanta bella, e in pari tempo diversa
da tante belle, la marchesa Blandina. Sin-
cera come la figlia delle selve che tutti ab-
biamo immaginata senza trovarla mai, in-
consapevole della sua bellezza, ingenua co-
me una bambina e pensosa come una donna
che abbia sperimentato le tempeste della
vita, quella rivedeva in tutti gli aspetti
che essa aveva assunti di giorno in giorno
quasi svelandogli la sua anima, in un mese
d'intimità e di fraterno lavoro. E come era
fiera, poi!

Faceva pensare a Diana, alla vergine
dea dei boschi, la cui immagine sarebbe
stata così bene in mezzo al quadro di Mario
Lambertini, e gli avrebbe infusa la vita, una
vita di pensiero e di affetto, che certo non
poteva dargli, con la sua figurina volgare,
una semplice guardiana di mandrie.

Perché, si ha un bel dire, quando il ma-
tore vi prende; ma la libertà e la solitudi-

ne non bastano a far l'uomo felice. Una
donna amata è il complemento dell'esisten-
za. L'amore non ne è forse la metà?

Quella fanciullina, collocata di profilo sul
declivio del colle, non era mica brutta; ave-
va anzi un visetto arguto, e pareva promet-
tere una graziosa montanina. Ma se fosse
stata nulla sulla più alta... Diciamo tutto,
visti se fosse stata una donna e con le
sembianze della vergine Diana, non ci
avrebbe guadagnato un tanto, il quadro di
Mario Lambertini? Due tocchi, al più, e il
colpo era fatto; guardando di mandrie
diventava una dea, almeno almeno una
ninf.

L'altro, per verità, una figura mitol-
ogica avrebbe fatto assai meglio.

L'arte moderna vuole il vero, e non ha
tormento un granello di fantasia nell'opera
d'arte, come l'incenso nel turibolo, non gio-
va forse a far più solenne il culto che noi
rendiamo alla santa natura?

D'altra parte, non rechiamo noi nella
pace serena dei campi il fiore dei nostri
pensieri più intimi, dei nostri sogni più gra-
ti? E ciò che è consentito, al pentatore, a
poeta, non sarà egualmente consentito al
pittore?

Gli antichi maestri, memori del precetto
oraziano, o ligi alla natura, che è fonte di

tutti i precetti o di tutte le eccezioni, pre-
sero sempre una libertà, che nessun critico
ardiva ancora di contendere ad essi, e una
danza di ninfe sul verde di un prato, almar-
gine di un sacro ruscello, sotto il fitto fo-
gliame delle querce e dei lauri, fu il meno
che osassero di fare, per dar vita e penso-
ro ad una scena campestre.

Si capisce che è falso, fotograficamente
parlando; ma la fotografia, che il titolo l'*Elia*
prosperi, ha i suoi obblighi e i suoi usi par-
ticolari, mentre una bella solidità è fatta
a posta per essere popolata dalla nostra
fantasia.

Accanto ad un lieto zampillo, che sgorga
da rustica corteccia piantata nel forelli-
no di un basso rilievo antico, un bel pasto
reminiscente di curva sul vinastro, per rac-
cogliere l'acqua nel cavo della mano, incide-
re nel marmo il suo nome, che una bella
nipote di Evandro leggerà domani, nel re-
carsi alla fonte, per riempirvi la sua urna di
argilla.

Arcadia, direte, e rabbrivirvi con voi
tutta la moderna Beozia.

Ma usiamo di un piccolo artificio, che è
concesso al poeta: scambio di Arcadia, di-
ciamo Attica, e la dotta Beozia non avrà
più ragione di sbigottirsi, e a tutte le co-
scienze timorate sarà permesso di rallegrar-
si in una scena, che accoppia i gaudii eletti della

ebbe un'ottima accoglienza, ma che egli
guastò rifacendola; come attesta l'insuccesso
che ebbe più tardi allo stesso teatro sotto
il titolo di *Filippo II*. Scrisse poi le opere
but e *Pipelet*, il *matrimonio per concorso*
e il *Monestrello* che ebbero felicissimo suc-
cesso, tanto che non è raro il vederle anche
oggi ricomparire nel repertorio dei prin-
cipali teatri.

Mentre faceva rappresentare queste ope-
re di stile leggero, il maestro Deferrari, che
non era soltanto un pianista, e un buon co-
positore, ma anche un organista, valente fa-
ceva le sue prove nel genere sacro; e di lui
si eseguirono varie messe le quali mostraro-
no la potenza del suo ingegno.

Publicò inoltre melodie per canto, tra
le quali, celebri, *La cruce della mamma* e
Fior d'aprile.

Si ripresentò poi sulle scene nel 1864 al
Carlo Felice, col *Casetto di Guastagna* ope-
ra buffa, che fu accolta col massimo favore
dal pubblico e dalla critica.

La critica osservò che sovrabbondavano i
motivi in tempo ballabile; tuttavia, il *Felis*
dice: *mais l'ensemble de l'œuvre était si
aimable, si vif, si gracieux, qu'on passa fa-
cillement condamnation sur ce défaut*.

Concorse nel mettere insieme lo spartito
di un ballo intitolato *Deha*.

Le sue opere migliori, però, sono il *Py-
peli*, il *Don Carlo* e il *Monestrello*.

Nel 1874 fu nominato direttore del ci-
vico istituto di musica in Genova; e da
quel tempo scrisse cantate ed inni, spesso
per commissione dell'amministrazione mu-
nicipale; e non trascurò gli studi della mu-
sica sacra, nella quale riusciva abilissimo
compositore, sebbene la giovialità del ca-
rattere non facesse sopporre in lui tenden-
ze meno terrene.

L'ultimo suo lavoro è un inno, che venne
cantato nello scorso Aprile dagli alunni
delle scuole civiche elementari.

Il Compilatore

TRA

COTURNI E GRANCASSE

Cemincio dal tributare una sincera parola
di lode ai signori dell'Impresa del Cibil per
la sollecita riparazione accordata a questo
giornale, mettendo a nostra disposizione il
paleo N. 12. Né poteva aspettarsi diversamen-
te da essi, che devono essere gelosi, al-
trimenti come noi, della buona fama della
gentilezza italiana. D'altra parte noi eravamo
nel nostro pieno diritto, e l'essere una tale
condizione riconosciuta dall'Impresa, è cosa
che altamente l'onora, ed lo stesso che leva
in alto la mano per colpirla, sono costretto
ora ad additarla come esempio a tutte le altre
future Imprese teatrali che possano sorgere
tra noi.

Pagato questo debito di cortesia, passo
senz'altro alla compagnia Rossi, per darvi
conto degli spettacoli di ieri e ieri l'altro a
sera.

•••

Il *Duella* non attirò sabato gran folla in
teatro. Si sa che il titolo dell'opera non
presentava troppe attrattive, sia che la non
partecipazione della signora Duso-Chechi
allontanasse parecchi, il certo sì è che il
pubblico era discretamente scarso, e la rap-
presentazione passò in mezzo a un freddoglia-
ciale, interrotto soltanto qua e là da una
salva di applausi schietti e fragorosi. Però
mi affretto a dirlo—la colpa non è stata de-
gli artisti, i quali, lavorarono coscienziosa-
mente al buon esito della commedia, si be-
ne dell'autore il quale presentando una tesi
così arida e scabra non ha potuto far ricorso
ad alcuno di quegli effetti scenici che si-
scalano e commuovono l'uditorio.

Tuttavia meritano speciale menzione i
signori Rossi, Andò, Masi e Diotti, non che
la signora Alcott e Zangheri per la intelli-
gente interpretazione dei propri ruoli. Ag-
giungo anzi che il Rossi, si rivelò agli occhi
del pubblico sotto un nuovo e non meno
interessante aspetto, che rivela in lui l'arti-
sta consumato e riconferma sempre più la
grande fama che lo circonda.

Nella farsa *Chi non prova non crede*, il
Masi fu per oltre un quarto di ore l'eroe
dell'aridità generale, e fece scompigliare tut-
ti dalle risate.

•••

La replica di *Fedora* ieri sera ebbe un te-
atro pieno, zeppo, letteralmente stipato dal
platea alla galleria, dalla *casula* ai palchi,

ne non bastano a far l'uomo felice. Una
donna amata è il complemento dell'esisten-
za. L'amore non ne è forse la metà?

Quella fanciullina, collocata di profilo sul
declivio del colle, non era mica brutta; ave-
va anzi un visetto arguto, e pareva promet-
tere una graziosa montanina. Ma se fosse
stata nulla sulla più alta... Diciamo tutto,
visti se fosse stata una donna e con le
sembianze della vergine Diana, non ci
avrebbe guadagnato un tanto, il quadro di
Mario Lambertini? Due tocchi, al più, e il
colpo era fatto; guardando di mandrie
diventava una dea, almeno almeno una
ninf.

L'altro, per verità, una figura mitol-
ogica avrebbe fatto assai meglio.

L'arte moderna vuole il vero, e non ha
tormento un granello di fantasia nell'opera
d'arte, come l'incenso nel turibolo, non gio-
va forse a far più solenne il culto che noi
rendiamo alla santa natura?

D'altra parte, non rechiamo noi nella
pace serena dei campi il fiore dei nostri
pensieri più intimi, dei nostri sogni più gra-
ti? E ciò che è consentito, al pentatore, a
poeta, non sarà egualmente consentito al
pittore?

Gli antichi maestri, memori del precetto
oraziano, o ligi alla natura, che è fonte di

tanio che fin dalle ore del giorno il botteghino aveva dovuto sospendere la vendita per esaurimento dei biglietti. La Duse, grande come la prima sera, come sempre, fu festeggiatissima e applauditissima da un pubblico ammaliato dallo sguardo dei suoi occhi potenti e dall'arte grandissima che sfoggia in ogni situazione.

Crediamo che l'impresa debba essere soddisfattissima di tanto successo, come pure la illustre attrice, di cui basta soltanto annunziare il nome sui manifesti perché il teatro sia al colmo.

Per domani sera è attesa *Odette* di Vittorio Sardou, pure nuova per Montevideo. *Odette* sarà interpretata dalla signora Duse-Checcoli, e si potrà quindi prevedere un altro pienone ed un nuovo clamoroso successo — cose che l'auguro di vero cuore.

Schönard

CALEIDOSCOPIO

Il commercio dei Grani.—Prima che la legge sull'aumento dei dazi sui cereali sia in Francia promulgata, sono spedite dalla Germania, dall'Austria, dalla Spagna e dall'Italia straordinarie quantità di grani ai porti francesi; specialmente a Marsiglia e all'Avignone.

Le qualità di cereali, che vanno sbarcando in questi giorni nei porti di colà, bastano per gli approvvigionamenti di un anno, così che nel secondo semestre del 1885 e nel primo semestre del 1886 la Francia non avrà bisogno dei cereali esteri.

Queste straordinarie importazioni costituiscono un danno per il Tesoro francese, che faceva assegnamento sopra un pronto incasso di maggiori dazi doganali.

Lo sfratto degli stranieri dalla Francia.—Il Consiglio comunale di Parigi adottò con 25 voti contro 16 un progetto per reclamare l'abrogazione della legge 3 dicembre 1849 relativa allo sfratto degli stranieri e l'annullamento dei decreti in virtù dei quali vennero recentemente sfrattati alcuni rivoluzionari stranieri.

Nuovo genere di ricatti.—E da Parigi, la gran città, che ci viene la notizia d'una nuova specie di ricatto matrimoniale.

Il giornale *Matin* dice di aver ricevuto la curiosissima lettera seguente:

Signore:

Vi sarà obbligato se vorrete annunciare nelle colonne del vostro pregevole giornale il matrimonio colla signorina X....

Devo poi in confidenza pervenire che questo progetto di unione non viene che da parte mia. Ma spero di darne così l'idea alla famiglia della giovane e che essa piuttosto di smentirlo, forse permetterà il matrimonio.

Aggradite ecc.

Z.

Aggiunge il *Matin* che i nomi della signorina X.... e del signor Z.... sono conosciutissimi nella *high-life* parigina.

Via, l'idea non è brutta davvero!

Agliostro

PROLEGOMENI

D'UNA PROVA GENERALE

Il bulo ha preso per sé tutti i posti del teatro, sta sdraiato sulle poltrone o accovacciato in libreria, riempie i palchi e la platea. Cominciamo a farlo sgombrare dall'orchestra, accendendo a uno a uno i lumi dai capelli conici di carta verde, che palano quanti di comodi messi in mostra.

In ogni cerchio luminoso appare una testa: qua lucida e nera, come il dorso d'un corvo, là crepa come una pelle di pecora, altrove pelata e splendida come un plenilunio.

E sotto al plenilunio c'è un musetto di lana che pare svesta un bambino. Proprio; e se il bambino vagisce, il calvo gli tira l'orecchio, e poi lo gratta e torna a tirar l'orecchio e a stuzzicarlo in tutti i modi.

Tò, là c'è un altro che spoglia un secondo bimbo: oh, là un altro, e lì un quarto, un quinto..... Ho capito, l'orchestra è un dormitorio di neonati.

No, è un salotto da conversazione che si anima sempre più. Cominciano le signorine. Violino a far maldicenza con voce acuta, in falsetto. L'abate Fagotto, un vero Gremesin si prova indarno a riprenderle; anzi il cavalier Violoncello se ne lagna e ne parla ai fratelli Contrabbasso che stavano a rissare da quei degni accademici che sono.

Intanto, c'è il caporal Bombardone che borbotta tirando non so che moccoli, sicché l'avvocato Bombardino trova modo di sciorinarvi un'allucinazione a voce alta sulla sconvenienza di bilanciare in società.

Le signorine Violino non la finiscono più.

La sposina, la Oboc, peccata sul vivo, se ne lamenta con la sua voce tenera d'agnellino, ora che, povera innocente, quel declamatore del signor Corno di caccia le tiene il broncio per le insinuazioni delle Violino.

Arriva le signorine Tromba. Esse sanno tutto: sono le cronache viventi; non parlano ma ipiano; laminare Cornetta, attaccata briga, fino con la venerabile duchessa Arpa, che s'era rincantucciata a recitarsi il rosario.

Il frastuono cresce. Le Violino affilano la lingua a taglio di rasoio e si bisticciano con la Tromba dando loro, con mille moine, taccia di plebea e di chissassone.

Il marmocchio di casa, Ottavino, strilla perché Cornetta gli ha lacerato l'abito nuovo. La signora Flauto prolunga un po' troppo il suo dialogo con Clarino, l'ufficiale. Se se n'accorge il nonno Timpano, saranno guai.

Anche i più flemmatici si riscaldano. Adesso che ribollono le ire di partito fra il cavalier Violoncello e l'abate Fagotto, che la Oboc si è messa a piangere, che il caporal Bombardone fa lubbricare, le Violino si spaventano e guariscono come se pestasse loro i calli.

Uno schiaffo isuona, come se fosse scattata una corda. Ne segue una sfida, un pariglia. Le signorine strillano, i signori minacciano, un casa del diavolo che non ci si raccapezza più.

—Ta ta.

Il chiasso si attutisce: gli urli diventano

mormorii; non si contende più, pare che tutti si allontanino discutendo a bassa voce. Le signorine Violino sospirano.

—Ta ta.

Silenzio.

Il calvo che tirava l'orecchio al bimbo, si soffia il naso.

In mezzo sta un mago, che con la bacchetta in aria, guarda a dritta e a sinistra. Non si ode più uno zittire. Il mago china il capo; la bacchetta disegna un largo arco nello spazio.....

—Ta.

E la prima battuta della sinfonia sgorga unita e varia al tempo stesso, come un getto d'acqua che sfugge da una conca dove affluiscono venti rivoletti e convergono venti zampilli.

—Ta.

SULLA RIVE DEL PLATA

Rimorso di coscienza.—Darà senza dubbio ai giornali clericali un buon argomento per provare i benefici della confessione, un fatto successo in questi giorni.

Trattati di un italiano che arrivato B. A. si mise in società con un figlio del paese per speculare nella coltivazione ed allevamento di bestiame. Dopo qualche anno i soci si divisero tra loro i profitti.

L'altro giorno l'italiano venne chiamato da un frate di San Francisco: vi andò con una certa titubanza non sapendo che cosa potesse volere un frate da lui, qual fu la sua sorpresa quando il frate gli consegnò una discreta somma, dicendogli che in confessione aveva ricevuto quella somma dal suo ex socio il quale aveva dichiarato di essersi impossessato illegittimamente.

Se tutti coloro che vanno a confessarsi procedessero in questo modo, siamo certi che non vi sarebbero più ladri.

I beni di Rosas.—I signori Pascual ed Isidoro Videla Dorna si sono presentati alla Legislatura della provincia di Buenos Aires chiedendo l'adempimento della sentenza della Suprema Corte circa la liquidazione dei beni di Juan Manuel Rosas.

È noto che l'avvocato difensore degli eredi di Rosas fu il Dr. D'Amico. Si può quindi esser sicuri che quando la Legislatura abbia dato la sua approvazione, non mancherà il «complice» del Governatore.

Sfregio.—Antonio Galli se la passeggiava tranquillamente per le vie di Buenos Aires nelle ore meridiane d'ieri l'altro.

Alcuni birichini cominciarono a farne zimbello, moteggiandolo coi vezzezzeggiativi di *Carlo Lanza e barchetta*, e tirandogli contro delle pietruzzette.

Galli che non è un Giobbe, manteneva il suo sangue freddo, ma quando uno di quei *becceri* gli avvicinò e gli assestò uno schiaffo, egli non poté più trattenere l'impeto dell'ira, ed estratto un coltello, sfregio il malcapitato. La polizia arrestò il feritore.

Nel regno delle eterne.—Un opuscolo sulla prostituzione in Buenos Aires è apparso in questi giorni indirizzato al Signor Capo di Polizia da due suoi impiegati, i signori C. e A.

L'abbiamo sfogliato nel breve tempo che ci rimane per annunziare l'apparizione e abbiamo rilevato essere l'opuscolo scritto allo scopo di reclamare pronta e radicale riforma al regolamento dettato nel 1875 sulla prostituzione, il quale per essere troppo severo verso le prostitute patente rendendo la loro vita insopportabile nei luoghi autorizzati al turpe mercato, fece aumentare quelle clandestine.

L'opuscolo si dilunga anche in considerazioni a favore di quelle disgraziate, che vittime dei più ignominiosi inganni, si trovano d'un tratto strappate dalle loro famiglie e gettate sulla via della perdizione, senza che nessun cuore umano sorga a proteggerle contro le insidie dei loro leonini.

Su tale questione molto si è scritto dal 75 in qua, ma pur troppo, non si giunse mai a nulla di concreto, causa la poca cura che si son prese al riguardo le autorità.

—Albaricciolo

RICHIAMAMO L'ATTENZIONE

DEI NOSTRI LETTORI

Salvo e completissimo assortimento di articoli. Inglese Nord-Americani che ha ricevuto ora il BAZAR ENGLISH carta d'ufficio e da lettere con righe e senza; per uso commerciale, amministrativo, nonché carta di fantasia in eleganti casette di raso e seta, eleganti per regali.

Busti da lettere bianche e colorate della maggiore varietà di forma e grandezza. Libri in Bianco di tutte le specie e di tutti i formati, rigati e legati. Matite con penna di oro.

Vario assortimento di articoli da scrivitorio. Cassetto di ferro e tondini da copiare. Articoli per fotografare. Valigie di cuoio solido e di Barchese.

Raccomandiamo ai nostri clienti ecc. ecc. il nostro elegantissimo papel forte rigato e senza righe.

Articoli prima qualità e prezzi ridottissimi.

E. A. LOEDEL & Co.

Via Rincon num. 45—Angelo Misiones 186 a 190.

112-24 ap.

CRONACA

Si invitano i signori abbonati del dipartimento di agenzia volersi mettere in regola con questa amministrazione.

L'AMMINISTRATORE.

AVVISO.—Facciamo noto al pubblico che nel Caffè Goret si ricevono abbonamenti al nostro giornale.

Avviso.—Preghiamo i nostri abbonati che non ricevono regolarmente il giornale, di tenerne informata questa amministrazione, perché possa immediatamente provvedere.

L'AMMINISTRATORE.

Il San Gottardo.—piroscafo italiano, è arrivato in questa rada lersera, recando 43 passeggeri e 800 tonnellate di carico per Montevideo, e 340 passeggeri e 1000 tonnellate per Buenos Aires.

Domani soltanto sarà messo in libera pratica, perché avendo toccato Rio Janeiro deve compiere le 24 ore di osservazione prescritte.

Scuola d'Arti e Mestieri.—Il Governo del Paraguay, accettando l'offerta di questo Governo invierà quanto prima un gruppo di giovani per farli istruire presso la scuola di Arti e Mestieri.

Tra Montevideo e Maldonado.—secondo alcuni colleghi si stabilirà una linea di navi-

gazione regolare a mezzo del vapore *Fortuna*. Si assicura che il Governo accorderà un sussidio di 300 scudi mensili.

Regina Margherita.—I giornali di questa e dell'altra sponda magnificano in tutti i toni la bontà di questo vapore dei signori Piaggio, del quale però nessuno che abbia viaggiato con esso può ripetere lodi così smaccate.

Evidentemente si cerca a furia di *réclame* di dissimulare i difetti; e come se ciò non bastasse si ricorre anche alla mistificazione, facendo ad essa servire quei giornali che in buona fede si prestano.

Un esempio di tali mistificazioni lo abbiamo fresco fresco. Il *Regina Margherita* è partito di qua il giorno 8 con 40 passeggeri di prima classe, 37 di seconda, e 148 di terza, totale 225 passeggeri, senza contare quelli imbarcati in Buenos Aires. Però dai giornali di qui e della vicina capitale si è fatto scrivere che oltre 200 passeggeri furono costretti a tornare indietro per mancanza di posto.

Sarebbe tanto cortese qualcuno dei nostri compiacenti colleghi di pubblicare la lista di questi 200 passeggeri impossibilitati a partire?

Siamo sicuri che la lista non comparirà, per fatto semplicissimo che i 200 passeggeri sono meramente ipotetici. Le nostre cifre invece furono tolte dal listino ufficiale della Capitaneria del Porto, e non ammettono dubbi.

Cartoline postali.—La Direzione Generale delle Poste ha messo in circolazione, da ieri, un nuovo modello di cartoline postali.

Grande novità.—È proprio una notizia a sensazione quella che sto per comunicare ai lettori. Bosco, il celebre, il famoso, l'illustre prestidigitatore, alla fine di questo mese sarà tra noi.

L'attivo ed intelligente impresario Solla è colui che prepara al pubblico montevideo questa flieta sorpresa.

Attualmente Bosco trovasi in Rio Grande del Sud dove s'eralemente stordisce il pubblico colle sue innumerevoli prove di prestidigitazione.

Non minore ammirazione per lui acquisterà il pubblico montevideo, poiché egli è il principe dei prestidigitatori fin'ora conosciuti.

Grazie, colleghi.—Da una corrispondenza montevideo alla *Riforma* di Roma togliamo il seguente brano, che si riferisce al nostro giornale:

«Non posso mancare di segualarvi un nuovo periodico *La Bandiera Italiana* onde voi pure possiate associarvi a noi, nell'applaudirlo, poiché sin d'ora mostra di voler essere degno del nome che porta.

Esso è diretto da Ettore Volle, una egregia penna ed un gagliardo cuore.

Per sesso gentile.—Alle gentili lettrici può riuscire divertente il sapere essere stata inaugurata una nuova crociata contro la moda degli abiti scollati, crociata che pare abbia da attecchire.

La società inglese è smaniosa della soppressione delle vite scollate—cosa eccellente per quelle donne che ne hanno bisogno, —osservandosi a ragione che parecchie donne le quali così vestite, o svestite, sembrano scarse e vecchie, in abiti accollati e maniche a polso possono far buona figura.

Così, badino le nostre signore; non più colori smaglianti e barocchi, ma mezzetinte; domina il pallido; non più velluti «frappés» ma lisci—non più stoffe «pompadour» e a grandi fiori—s'intende—salvo per quelle antiche;—similmente, le trine antiche come quelle di Fiandra e di Venezia, sono ricercatissime.

Per le acconciature poi, si raccomanda quella «à la Diane» senza fiori punto punto, piuttosto piume; ritornano le piume e gli uccelli di gran costo.

«Il Bersagliere».—Stamane ci è pervenuto il secondo numero di questo egregio collega, il quale, da quanto abbiamo potuto intravedere, milita nelle fila liberali.

Gli auguriamo quindi vita lunga e prospera. Orribile delitto.—In Maronias, alle ore 8 p. m. di sabato sera, mentre il signor Giuseppe Iglesias si recava dalla sua casa ad un *abbacone* vicino, rimase vittima di un feroce assassinio.

Aveva fitti appena pochi passi, quando due *ganchos* sbarcarono a cavallo dalla oscurità, e scaricarono contro di lui parecchi colpi di pistola, dei quali uno che lo ferì alla gola lo rese immediatamente cadavere, e poscia s'involarono al galoppo.

Un *pecc* che accompagnava il signor Iglesias, dichiarò di non aver conosciuto i due assassini.

Tanto per dire.—Visto che ogni cosa qui si risolve in fumo, considerando che il *fumo è l'essenza*, la *resistenza* di tutti quanti gli amminicicoli di questo basso mondo, parliamo un po', oggi, del... tabacco.

Secondo il professore dottor Skraup, la parola *tabacco* non proviene da Tabago, isole delle Antille, giacché, quando Colombo scoprì l'America, quegli indigeni indicavano già con la parola *Tabago* una specie di sigaro formato di finta foglia di granoturco, contro la quale avvolgevano delle foglie secche che poi accendevano, inghiottendo il fumo.

L'uso di fumare data dai tempi più antichi, poiché sul continente americano, gli Aztechi del Messico lo fumavano, e Montecuma usava di far uccire il fumo dalla bocca e naso.

Glindiani fumavano nelle loro cerimonie religiose, e così pure i negri di Cuba.

In Lisbona si applicava il tabacco come rimedio per le scottature, e per le ustioni, e il re Francesco II di Francia faceva uso del tabacco in polvere contro il male di testa.

Il tabacco fu importato in Europa dai marinai, e specialmente in Germania dalle truppe alleate inglesi durante la guerra dei trent'anni.

Tutte le proibizioni severissime della Chiesa non poterono impedire che l'uso del tabacco da naso e da fumo si propagasse per tutta Europa non solo, ma per tutto il mondo.

E ora se volete delle cifre in proposito, eccovene.

Secondo il prelato dottore, l'Europa produce 220 milioni di chilogrammi di tabacco, dei quali 72 sono prodotti dall'Austria-Ungheria. I paesi non europei esportano 184 milioni di chilogrammi di tabacco e la produzione complessiva di tutto il mondo, non compresa la Persia, ammonta a 720 milioni di chilogrammi, i quali rappresentano, in complesso, un valore di 450 milioni circa di lire.

Ma però state attenti, o fumatori accaniti! Il tabacco è capace di contenere, oltre a tutte le altre sostanze eterogenee e fantastiche che sapete, anche dei microbi. Sicuro!

Il signor Gaon ha scoperto la presenza dei microbi nel tabacco in polvere. In tutte le fasi della fabbricazione, così nella fermentazione in massa, come in quella che ha luogo quando è distribuito in piccole quantità.

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

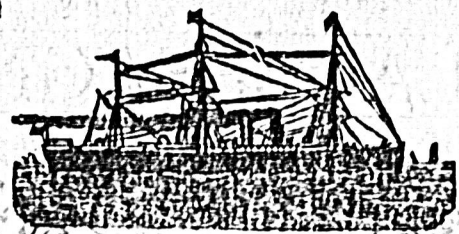
La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

Certo non potrà essere che una... cattiva azione!

La vera natura delle funzioni di tali organismi è tuttavia sconosciuta, ciò non ostante si suppone che esercitino un'azione della quale è da tener conto.

SOCIETA GENERALE DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE
LINEA BIMESILE DA NAPOLI A BUENOS AIRES
Partenza da Montevideo il 4 ed il 17 d'ogni mese, il magnifico vapore

POITOU



Comand. — LEMAITRE

Partirà il 19 Ragno per Rio Janeiro, Bahia, Barcellona, Marsiglia, Genova e Napoli
Si danno biglietti d'andata e ritorno con ribasso del 20 p. per la 1.ª, 2.ª e 3.ª
Le persone che debbono far venire passeggeri d'Europa pagheranno qui il passaggio ritirando una let-
tera di credito: nel caso di ritorno il viaggio verrà loro restituito integralmente l'importo.
Nel caso di quare, le spese dei passeggeri di terza classe saranno per conto della compagnia.
Si ammette carico a bordo per i punti suddetti: Valenza, Alicante, Cartagena e Malaga.
Per maggiori informazioni dirigervi agli Agenti.
M. Llamas e Comp. — Via Zavala 174.

PARRUCCHERIA CONTINENTALE
DI
LORENZO PITTALUGA

Comunico ai miei clienti e al pubblico che ho aperto una casa nel ramo di parrucchiera, sia in via
di Maggio, Num. 230, ove gli interessati troveranno un completo assortimento di caniche, caniccioli,
cravatte, calze, fazzoletti, bastoni, ombrelli e articoli di fantasia in generale.
Profumerie direttamente ricevute dalle migliori fabbriche europee.

SPECIALITA IN GUANTI DELLA MARCA DEUT ALICROFT E CA. DI LONDRA

230-VIA 25 MAGGIO-230

MONTEVIDEO

62-28 m. p.

ACQUE MINERALI
DELLE RR. TERME
DI MONTECATINI

Unici agenti per l'Impero del Brasile Rio della Plata e Paraguay

GARAVAGNO H. & C.

Montevideo—CALLE COLONIA Esquina FLORIDA—Montevideo



STUDIO FOTOGRAFICO
DE
Polce Stone
85 CALLE IBICUY 85
MONTEVIDEO

Unico stabilimento nel suo genere, in
questa Capitale, sia per il lucro, come per la
precisione dei lavori.
Prezzi moderatissimi che non temono
competenza.

REGALO

Durante la stagione balnearia per 2 \$ la
dozzina si hanno ritratti ALBUM.
Specialità nella riproduzione di qualsiasi
ritratto, anche di grandezza al naturale.

REBAJA DE PASAJES

MENSAJERIAS FLUVIAKES

A VAPOR
RES NON VERBA

Nuevo itinerario de verano

Desde esta fecha queda establecido el antiguo itine-
rario, saliendo de Montevideo:

Lunes vapor JUPITER.
Martes OLIMPO.
Miércoles COSMOS.
Jueves SILEX.
Viernes OLIMPO.
Sábado VILLA DEL SALTO.
Domingo SALTURO.

Los precios de pasajes para el Litoral tienen 25
p. de rebaja.
Montevideo, Marzo 4 de 1884.

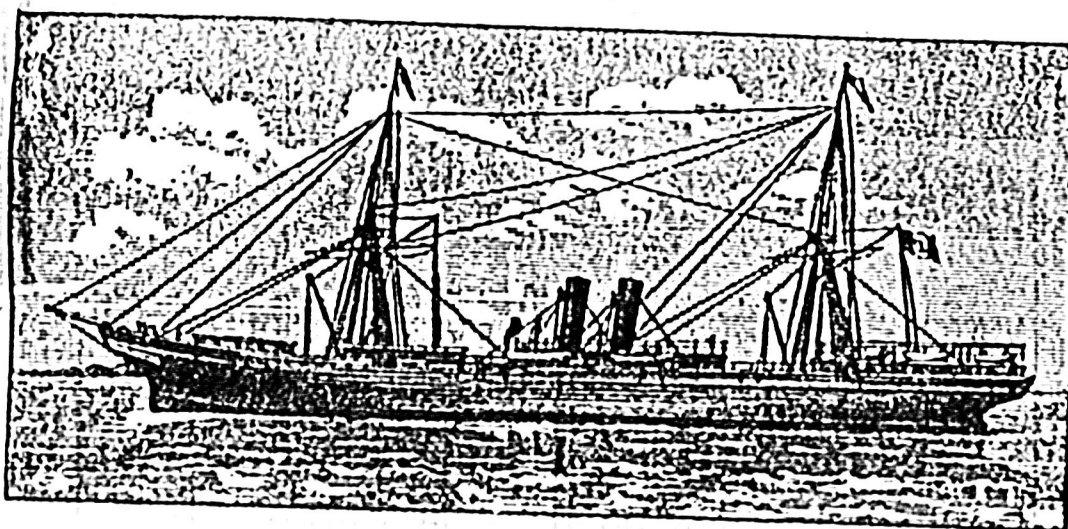
MONTEVIDEO | BUENOS AIRES

En Zavala 51 Reconquista 143

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETA RIUNITE FLORIO E RUBATTINO

AGENTI GENERALI AL PLATA LAVARELLO E C.



PERSEO

PER GENOVA, NAPOLI E SCALI

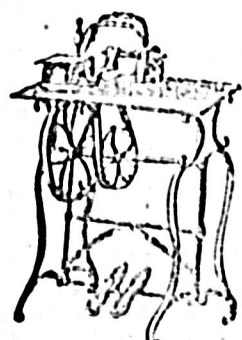
PARTIRA IL 2 GIUGNO IL COMODO E CELERE VAPORE

Si fanno eseguire pagamenti di Vaglia in qualunque Ufficio postale del Regno d'Italia—Si fanno passaggi di chiamata—dal Italia e dalla Spagna per Montevideo e Buenos Aires—a pezzi 30 ogni piazza

PER MAGGIORE DETALLE—LAVARELLO E C.—MISIONES 50

25 P. DE REBAJA
CASA FRANCESA DE MAQUINAS DE COSER
DE AUGUSTO BARRET -- HIPOLITO ANGENSCHIEDT sucesor
deposito

de todas clases
de maquinas de coser
como ser
de Singer, Horne, Bradbury,
Howe, Wilson
maquinas de brazo
por
mayor y menor



de seda, cordonnets
madejas, hilos
y agujas
de todas clases
para sastre, modistas
talabarteros
aparadores, etc. etc.
por mayor y menor

Gran taller de composuras, unico en este ramo que puedo garantir su trabajo
CALLE CIUDADELA 158-160
MONTEVIDEO

AMARO MONTE CUDINE

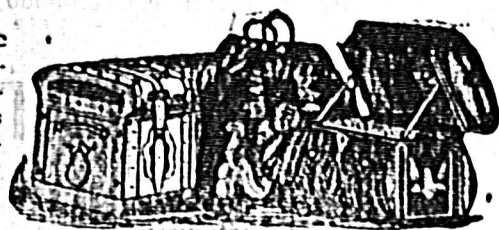
APERITIVO ITALIANO—UNICO DEPOSITARIO—GIOSUE BONONI

148-25 AGOSTO-148

222 h.

AUXILIENS DES NATIONS
FABRICA ESPECIAL DE MALAS Y ARTICULOS DE VIAJE DE L. SORBET

Especialidad de
baules de cuero, Ma-
las de secreto, Bati-
lajas de viaje de todas
clases Medios mun-
dos surtidos por
mayor y menor.



Se hacen sobre
medida cualquier pe-
dido de trabajos,
concerniente al ramo
de maletaria y bau-
leria.

CALLE RINCON NUMERO 100

DEPOSITO DE ARTICULOS

DE IMPRENTA LITOGRAFIA Y ENCADERNACION
CASA ARISTIDE BEDUCHAUDIE HIJOS
177-CALLE SARANDI-179

Envio directo, o por casas en Montevideo, para cualquier punto del pais o del ex-
tranjero.

Maquinas Marinoni, Minervas, Prensas a mano, Maquinas y tintas para litografia.
Unicos representantes de las tintas y barnices de Lorilleux

MOTORES A GAS DE OTTO
La casa unica y mejor surtida del ramo, se encarga de toda clase de pedidos de Euro-
pa y Estados Unidos por mercaderias de cualquier genero a condiciones modicas, garan-
tiendo la mas estricta exactitud en las transacciones.



FABRICA DE TABACCO
CAFE MACIATO A VAPOR

ONOFRIO TRIAY
URUGUAY N.º 2 A 10, ANGOLO CIUDADELA

J AULERIA

PAJARRERIA LOMBARDA
DE P. CAPELLI Y DEMARIA

Pajaros extranjeros y del pais, trampas,
jaulas y cedazos, por mayor y menor.
Se hace toda clase de trabajos concen-
nientes al ramo.

159-CALLE RINCON-159

123 22 h. p.



RIGOROSAMENTE INCOMPATIBLES

Son los precios que relativamente a las
clases de calzado hemos establecido.
El publico puede acudir a nuestra casa
con la perfecta seguridad de conseguir el
calzado que desea—pues a mas de tener
disponible un excelente surtido de calzados
finos estamos en condicion de hacerle sobre
medida cualquier calzado con la mayor
prontitud.

Materiales, operarios y hormas son de
primer orden y de ningun modo cedemos
a nadie a que tenga mejor, como a la vez
que hagan precios menores de lo que son
de nuestra costumbres.

Se atiende con preferencia a los calza-
dos finos, pero esto no nos impide tener
disponible otras clases que por su esmerada
confeccion resultan mas baratas de los que
venden los mas afamados Barateros.

25 DE MAYO 191-CASI ESQUINA, ZAVALA

Manfredi hnos.

New-York Life Insurance Company
LA NUOVA YORK
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA
VITA

Degli Stati Uniti
346 & 348 Broadway, New York E. U. A.
MORRIS FRANKLIN, Presidente
WILLIAM E. BEERS, Vice Presidente
ed Attuario.

A. G. DICKINSON
Direttore Generale per il Sud e Centro-Ame-
rica, Repubblica Messicana ed Antille
FONDATA NEL 1843—ESISTENZA 40 ANNI
Attivo, effettivo, al 1.º Gennaio 1885
\$ 59,283,753-57

La New-York Life Insurance Company
—Una compagnia puramente mutua, po-
ché non ha capitali per azioni, né azionisti
che dividano le sue utilità o intervengano
nella sua direzione con dispendio dei suoi
possessori di polizze, nell'interesse dei quali
s'amministra esclusivamente la Compagnia.

Questa Compagnia rilascia le migliori
classi di polizze d'assicurazioni della vita.
Polizze ordinarie della vita—Polizze sul
la vita per tempo limitato—Polizze di do-
tazione—Polizze di rendita vitalizia—Po-
lizze d'investimento continua.

GIUNTA FISCALIZZATRICE E RELATORA
PER LA

REPUBBLICA ORIENTAL DEL URUGUAY
M. Artagaveitia, della casa: Fratelli Artagaveitia & Ca.
E. M. Alpine Byrne, R. Huxham & Ca.
Federico Cibola, Fratelli Cibola
Eduardo Cooper, Drabble Brothers & Ca.
Castellanos y Deluchi
Deluchi fratelli
J. A. Giuliani
E. Grandi
Leonardo Goldaracena
Tomás W. Howard
Augusto Hoffman
Juan J. Insaurri
Augusto Morales
F. Topin
José de Urquiza
Agustín Urquiza
William Williams

M. Llamas, & Ca.
Machado y Goldaracena
Tomás W. Howard & Ca.
Díaz de la Ca. Lázar
Insaurri & Ca.
Teixido, Morales & Ca. J.
F. Topin & Ca.

Urquiza & Ca.
Ministro de E. Unidos

N. GODDARD

Agente General per la R. U. del Uruguay.

A. B. BOUTELL

Sotto-Agente.
VIA SOLIS 53 (1.º PIANO)

Giuseppe M. Q. Aguirre
Solicitador, via Treinta y Tres num. 137.

SARTORIA DI GENOVA
DI GIOVANNI BADARACO

Antica casa, speciale per l'esattezza delle misure
per l'assortimento di abiti di uomo e di ragazzi, per
modicità dei prezzi e per la grande varietà di cammici
che mensilmente si ricevono dalla Francia e dal-
l'Inghilterra.

11, 136-18, 22, 2120-13611

HOTEL DE LONDRES

CALLE COLON, ESQUINA 25 DE AGOSTO

PROPIETARIO JOSE DRAGO

Este importante establecimiento, fundado hace poco tiempo, tiene excelentes comodidades para pasajeros
especialmente para familias, y un completo y bien atendido servicio de sientas y sirvientas, cocineros y de
lavaplatos.
Precios módicos, cuartos bien amueblados, con ventanasy puertas a la calle, fasan enfrente dos trenes y a
una cuadra de distancia ostromes. Comida para todos los paladares.

VISITE NEL ESTABLECIMIENTO
LUJO, ASEO Y ELEGANCIA

85 10 h. p.

GRAN DEPOSITO DE MAQUINAS DE COSER

A. FRANCHI

CASAS POR MAYOR Y MENOR JEN

MONTEVIDEO

136 Ituzingó-136

—

Surtido general

de hilo, seda, aceite

y todas las pie-

zas concer-

nientes al

ramo

Máquinas de las

mas modernas,

sistema Champion



PRONTITUD Y PRECIOS MODICOS

AL BUTUCUDO

ESPECIALIDAD EN CAFE TOSTADO Y

MOLIDO

MARAGOGIPE

YUNGAS

CARACOLILLO

MARTINICA

LAVADA

MOKA Y OTRAS CLASES

LICOR DE LOS INDIOS

MATTO-GROSSO

CERVEZA STRASBOUR

EN CHOPPE

MARCA CEBADA

J. B. MOIRIAT

219-CALLE BUENOS AIRES NUM.-219